



CINEFORUM PINDEMONTI

SCHEDA INFORMATIVA N. 4
Stampa: Intergrafica Verona s.r.l.

Cinema PINDEMONTI
VERONA - Via Sabotino 2/B
Tel. 045 913591
www.cinemapindemonte.it

Cinema KAPPADUE
VERONA - Via A. Rosmini, 1B
Tel. 045 8005895
www.cinemakappadue.it

Cinema FIUME
VERONA - Vicolo Cere, 16
Tel. 045 8002050
www.cinemafiume.it

Cinema DIAMANTE
VERONA - Via P. Zecchinato, 5
Tel. 045 509911
www.cinemadiamante.it

CINEFORUM: ingresso riservato agli abbonati muniti della tessera 2015/2016

LA ISLA MINIMA

FILM N. 13

Regia: Alberto Rodriguez
(Spagna 2015)
Interpreti: Raúl Arévalo,
Javier Gutiérrez,
Nerea Barros.
Genere: Thriller.
Durata: 105'

Film vincitore di 10 premi Goya del cinema spagnolo.

Il regista: Alberto Rodriguez (Siviglia, 1971) è un regista e sceneggiatore spagnolo che ha già una reputazione consolidata in patria, nominato nel 2006 con "7 Virgenes" e nel 2013 con "Grupo 7" come migliori film al Premio Goya. Nel 2015 ha conquistato premi in tutte le categorie alla 29ª edizione con questo straordinario thriller, "La isla minima".

Cinema PINDEMONTI

Martedì 19 gennaio 2016 (16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 20 gennaio (16,30 - 19,00 - 21,30)
Giovedì 21 gennaio (15,30 - 18,00 - 21,15)
Venerdì 22 gennaio (18,00 - 21,15)
Sabato 23 gennaio (10,00 mattino)

Cinema KAPPADUE

Lunedì 25 gennaio 2016 (16,00 - 18,30 - 21,00)

Cinema FIUME

Martedì 26 gennaio 2016 (15,30 - 18,00 - 21,00)
Mercoledì 27 gennaio (16,00)
Giovedì 28 gennaio (15,30 - 18,00 - 20,30)

Cinema DIAMANTE

Lunedì 1 febbraio 2016 (18,30 - 21,00)
Martedì 2 febbraio (16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 3 febbraio (15,30 - 18,00 - 21,00)
Giovedì 4 febbraio (16,30 - 19,00 - 21,30)

I FILM VISTI FINORA

Giovani si diventa
di Noah Baumbach
(USA 2014)

Everest
di Baltasar Kormakur
(USA 2015)

Marguerite
di Xavier Giannoli
(Francia 2015)

La regola del gioco
(*Kill the messenger*)
di Michael Cuesta
(USA 2015)

La bella gente
di Ivano De Matteo
(Italia 2009)

La vita è facile ad occhi chiusi
di David Trueba
(Spagna 2014)

The program
di Stefen Frears
(G.B./Francia 2015)

Woman in gold
di Simon Curtis
(USA 2015)

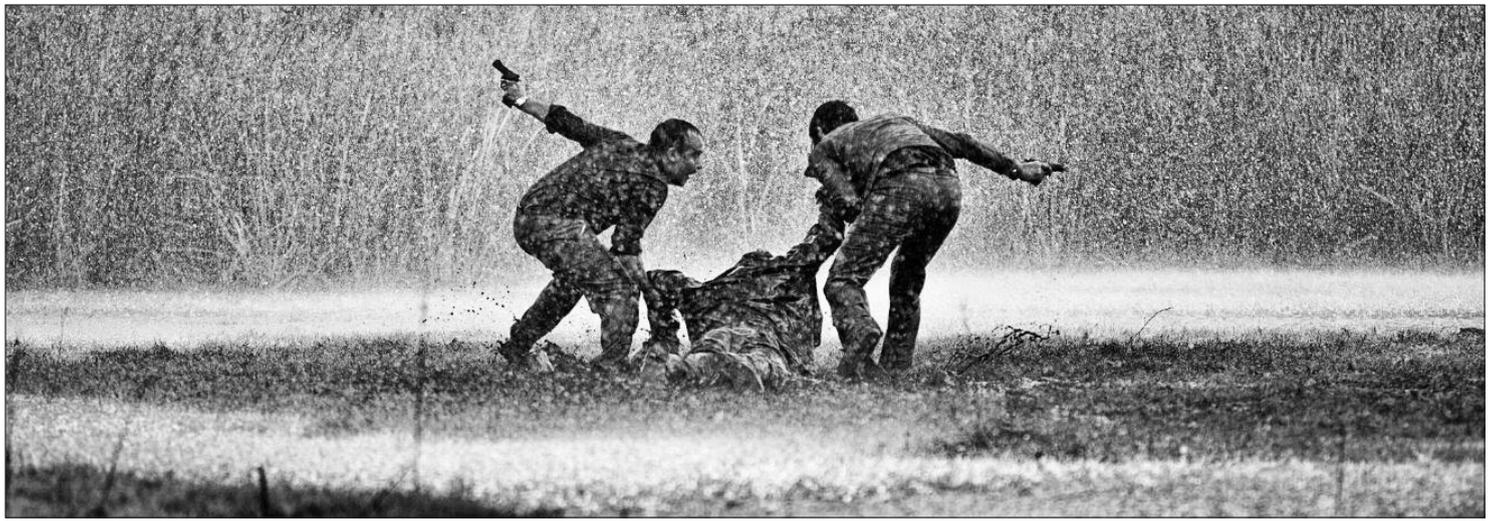
Mustang
di Deniz Gamze Ergüven
(Francia 2015)

Sopravvissuto - The Martian
di Ridley Scott
(USA 2015)

Tutto può accadere a Broadway
"She's funny that way"
di Peter Bogdanovich
(USA 2014)

Lo stagista inaspettato
di Nancy Meyers
(USA 2015)





Un noir spagnolo tra le paduli andaluse ambientato nel settembre 1980, quando la dittatura franchista è ancora fresca nella memoria e nelle coscienze. Siamo in un villaggio ai bordi d'un fiume, nei giorni della fiera annuale: due sorelle attraenti, giudicate piuttosto effervescenti dai compaesani, spariscono misteriosamente dopo essere state viste salire su un'auto bianca. Arrivano due poliziotti di città, uno giovane e in carriera, anche se la sua carriera si è arrestata dopo un articolo sui metodi repressivi della polizia; l'altro è un cinico che eccede con alcol e maniere forti, con qualche affare losco per arrotondare e forse un pas-

sato al servizio del regime. Si pensa a una fuga, invece dopo tre giorni i corpi delle ragazze vengono ritrovati con segni di sevizie. Le indagini portano a scoprire altri casi di ragazze scomparse negli anni precedenti, mentre si apprestavano ad andarsene in cerca di un lavoro in città e di un futuro migliore: tutte amiche tra loro e tutte legate in tempi diversi a un adone locale. Nell'ostilità dell'ambiente e nell'asprezza del paesaggio, i due poliziotti riusciranno a risolvere il caso anche se i fantasmi del passato continuano a riecheggiare: come nel recente *"El plan"* di Pablo Trapero, ambientato poco dopo la caduta della dittatu-

ra argentina, l'onda lunga della notte della democrazia produce i suoi effetti anche nel privato, tra abusi e manipolazioni.

Più del plot ad impreziosire *"La isla minima"*, che lo scorso anno ha portato a casa due premi a San Sebastian e successivamente ben 10 Goya (tra cui quelli per il film e la regia), è l'ambientazione tra i paesaggi bucolici e acquatici nei dintorni di Isla Mayor (la stessa da cui proviene il regista), con numerose riprese dall'alto a osservare con distacco le vicende narrate. Soprattutto, colpiscono l'atmosfera di tensione latente, tra

terre riarse e corsi d'acqua, e il clima morboso da "terra maledetta", che apporta alla trama da giallo classico interessanti innesti lynchiani: il regista accumula segnali (la veggente che indirizza i poliziotti verso una fattoria abbandonata) e presenze inquietanti, con i sospetti che non risparmiano nessuno: oltre al cinema (e alla televisione) di David Lynch, l'atmosfera malsana e l'indagine svolta tra conflitti sotterranei tra i due poliziotti evidenziano un debito di riconoscenza degli autori verso la letteratura di James Ellroy, *"Dalla nera"* in primis, il che non guasta affatto.

Mario Mazzetti

CINEFORUM: ingresso riservato agli abbonati muniti della tessera 2015/2016

MR. HOLMES - Il mistero del caso irrisolto

FILM N. 14

Regia: Bill Condon
(USA/G.B. 2015)
Interpreti: Ian McKellan,
Laura Linney,
Patrick Kennedy,
Basil Rathbone.
Genere: Giallo.
Durata: 104'

Il regista: Bill Condon (William Condon, New York 1955) è un regista e sceneggiatore statunitense. I due suoi film più conosciuti sono *"Demoni e Dei"* del 1988 per cui ha vinto il premio Oscar per la miglior sceneggiatura non originale e *"Dreamgirls"* del 2006 sulla vita del gruppo musicale femminile *"The Supremes"*. Dirige anche il successo al botteghino *"Twilight Saga - Breaking Dawn"*

Cinema PINDEMONTI

Martedì 26 gennaio 2016	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 27 gennaio	(16,30 - 19,00 - 21,30)
Giovedì 28 gennaio	(15,30 - 18,00 - 21,15)
Venerdì 29 gennaio	(18,00 - 21,15)
Sabato 30 gennaio	(10,00 mattino)

Cinema KAPPADUE

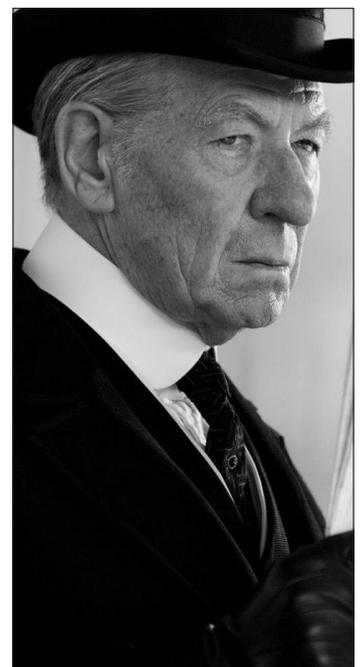
Lunedì 1 febbraio 2016	(16,00 - 18,30 - 21,00)
------------------------	-------------------------

Cinema FIUME

Martedì 2 febbraio 2016	(15,30 - 18,00 - 21,00)
Mercoledì 3 febbraio	(16,00)
Giovedì 4 febbraio	(15,30 - 18,00 - 20,30)

Cinema DIAMANTE

Lunedì 8 febbraio 2016	(18,30 - 21,00)
Martedì 9 febbraio	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 10 febbraio	(15,30 - 18,00 - 21,00)
Giovedì 11 febbraio	(16,30 - 19,00 - 21,30)



parte I e II per poi dirigere nel 2013 il biopic su Julian Assange "Il quinto potere" con Benedict Cumberbatch. Nel 2017 dirigerà per la Walt Disney il nuovo adattamento de "La Bella e la Bestia".

Bill Condon torna a dirigere un attore straordinario come Ian McKellen, davvero strepitoso nel restituire i turbamenti di un uomo che viene ritratto in due età della vecchiaia: novantenne nella linea narrativa principale e sessantenne nei numerosi flashback che impreziosiscono una struttura complessa e ricca di deviazioni. Al centro della quale è Sherlock Holmes, il leggendario detective di Baker Street, in una versione inedita. Il personaggio più rappresentato dal cinema insieme a Dracula, con qualcosa come 400 titoli dall'epoca del muto alla serie tv americana "Elementary", è un uomo ormai decrepito, assalito da ricorrenti sintomi di demenza senile, che cerca di scacciare con un infuso di erbe giapponesi. Da tempo ha abbandonato la lente d'ingrandimento e le indagini e si è ritirato nelle campagne di Dover per dedicarsi all'apicoltura. Il fedele Watson è ormai morto e lui vive di ricordi e di rimpianti (il suo ultimo caso, che non riesce a ricordare fino in fondo, ha portato alla morte di una giovane donna). Abita con



una vedova di guerra che gli fa da governante (Laura Linney) e con il figlio di lei, un ragazzino di dieci anni piuttosto sveglio e appassionato di detection (Milo Parker), che prende sotto la sua ala protettiva e di cui fa in un certo senso il suo erede. Lo Sherlock Holmes del film, ricalcato dal romanzo dello scrittore americano Mitch Cullin "A slight trick of the mind", si stacca volutamente dall'iconografia classica, immaginando che il caustico investigatore nato dalla penna di Sir Arthur Conan Doyle non abbia mai indossato il berretto con la visiera e che preferisca le sigarette alla pipa.

Per giunta il regista statunitense non si lascia sfuggire l'occasione di mandarlo al cinema a vedere una versione dei suoi casi, restandone naturalmente deluso. "Mr. Holmes" ci restituisce in azione la coppia di "Demoni e dei", film in qualche modo gemello di questo: lì si partiva dalla biografia di James Whale, il creatore di Frankenstein, per una riflessione sulla memoria e il declino di un artista; qui, pur dando molto spazio al tema della memoria e del suo lacerarsi nella parte finale della vita, si pone piuttosto l'accento sull'estrema possibilità di costruire legami affettivi

coi propri simili per chi ha seguito invece rigidamente i percorsi della ragione, conducendo un'esistenza arida, impermeabile all'amore, specie quello per una donna. Muovendosi, come si accennava, tra vari piani temporali e luoghi, il film contiene anche l'intermezzo di un viaggio nel Giappone funestato dalla bomba atomica di Hiroshima: siamo nel 1947, le ferite della Seconda Guerra Mondiale sono ancora aperte e le psicologie degli altri personaggi, la governante di Holmes e il giovane figlio, ne sono duramente segnati.

Cristiana Paternò

CINEFORUM: ingresso riservato agli abbonati muniti della tessera 2015/2016

MON ROI - Il mio re

FILM N. 15

Regia: Maiwenn

(Francia 2015)

Interpreti:

Emmanuelle Bercot,

Vincent Cassel,

Louis Garrel.

Genere: Drammatico.

Durata: 130'

Cannes 2015 - In concorso. Emmanuelle Bercot vincitrice della Palma d'Oro come miglior attrice.

La regista, la bellissima Maiwenn (vero nome Maiwenn Le Besco), (Les Lilas, Francia, 1976) già top model e poi attrice, sceneggiatrice e regista francese. Cresce in una famiglia di artisti ma l'infanzia è difficile e segnata dalle violen-

Cinema PINDEMONTÉ

Martedì 2 febbraio 2016	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 3 febbraio	(16,30 - 19,00 - 21,30)
Giovedì 4 febbraio	(15,30 - 18,00 - 21,15)
Venerdì 5 febbraio	(18,00 - 21,15)
Sabato 6 febbraio	(10,00 mattino)

Cinema KAPPADUE

Lunedì 8 febbraio 2016	(16,00 - 18,30 - 21,00)
-------------------------------	--------------------------------

Cinema FIUME

Martedì 9 febbraio 2016	(15,30 - 18,00 - 21,00)
Mercoledì 10 febbraio	(16,00)
Giovedì 11 febbraio	(15,30 - 18,00 - 20,30)

Cinema DIAMANTE

Lunedì 15 febbraio 2016	(18,30 - 21,00)
Martedì 16 febbraio	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 17 febbraio	(15,30 - 18,00 - 21,00)
Giovedì 18 febbraio	(16,30 - 19,00 - 21,30)

ze domestiche, tema che ricorrerà nei suoi film, specialmente in "Polisse" onorato del Premio della Giuria a Cannes nel 2011. Bellezza esotica e chiacchierata si ritaglia un solido spazio nel cinema francese fondando con la sorella Isild e la sceneggiatrice Emmanuelle Bercot la casa di produzione MAI. Esordì giovanissima recitando ne "Il quinto elemento" di Luc Besson che la sposò ed ebbe una figlia con lei per poi abbandonarla per la star del film Milla Jovovich.

Sposata con Georgio Milevski (Vincent Cassel), Tony ha una vita propria, o parrebbe in grado di averla. Ha una professione sua (è avvocato), ha amici

suoi, ha una casa sua, o almeno l'ha avuta a intermittenza, durante i dieci anni di matrimonio. Insomma, e per dirla con la traumatologia psicologica, ha un io suo, o lo potrebbe avere. Di certo ha un tu, il suo Georgio. Lo ha un po' come lo ha l'io (femminile) di "Toi mon toit", canzone popolare in Francia nella seconda metà degli anni 80. "Toi, toi mon toit cantava allora Elli Medeiros -, toi, toi mon tout mon roi". Che ruolo potrà mai avere l'io di Tony in un noi nel quale il tu di Georgio è il tetto e il tutto, e del quale è re?

Inaspettata, la storia di questo "regno" inizia una sera ormai lontana. In un bar affollato, Tony si avvicina al tavolo di Georgio. Ha l'aria di conoscerlo bene, e nel sorriso ha la certezza che lui la riconoscerà. Ma il fascinosa Georgio proprio non la ricorda, nemmeno cercando tra i molti visi e i molti corpi di donna di cui è piena la sua vita. Naturalmente, i due finiscono presto a letto insieme. Nasce in questo modo il loro noi, e il ruolo in esso dell'io di Tony.

Torniamo all'ospedale, e anzi al centro di rieducazione motoria in cui Tony, mese dopo mese, lavora al "recupero" del suo *genou/je-nous*. Procedono insieme le due ricostruzioni, quella del corpo e quella della memoria. Con un montaggio di flashback che si susseguono, torna in scena la storia durata lunghi anni, con l'adora-



zione ininterrotta di lei e l'improntitudine accattivante e narcisista di lui. Che Tony ami Georgio, o che lo abbia amato, è certo. Anche Georgio ha amato Tony, e forse ancora la ama. È la qualità dei due amori che non coincide.

Come talvolta capita alle donne, per Tony amare significa affidarsi. È così gioiosamente sicuro di sé, il suo Georgio, è così morbido il manto di parole in cui la avvolge, è così forte e tenera la sua richiesta che lei "faccia" per loro (o per lui?) un figlio... Tony si fida, e gli si affida. Come talvolta capita agli uomini, per Georgio amare significa invece prendersi la sua Tony, prendersela come il tutto si prende la parte. Dunque, significa mostrarla agli

amici, metterla in mostra ora nella sua funzione di amante e ora in quella di madre. E significa anche lasciarla quando premono altri interessi, non solo erotici, tornando poi a prendersela, al pari di un re che esige quel che è suo.

Anno per anno, di continuo Tony s'è lasciata abbandonare e riprendere, sempre più dimenticando se stessa. Questo è il pensiero – il turbamento, forse l'angoscia – che, silenzioso, le ha suggerito il suo corpo. Dovrà ricostruirlo e rieducarlo, il *je-nous*. Dovrà farlo imparando a guardare Georgio con disincanto. Quando ci sarà riuscita, non lo amerà più e neppure lo odierà, il suo re spodestato. Al termine della loro storia, di nuovo lo guar-

derà sorridendo, come dieci anni prima. Ora non per esserne riconosciuta, ma con l'indulgenza venata di ironia di chi è padrone di sé.

Roberto Escobar

Il primo incontro, l'innamoramento, la passione travolgente, la convivenza, la famiglia, i litigi, la rabbia, le cattiverie, il dolore. La giovane regista francese Maïwenn Le Besco (nota anche per la sua carriera di attrice: l'abbiamo vista in "Alta tensione" e in "Il quinto elemento") mette in scena, in "Mon Roi", la storia di un amore intenso quanto distruttivo. La storia di come questo amore sia iniziato, di come sia degenerato e di come sia finito.

Per farlo, si affida totalmente ai due interpreti protagonisti, i travolgenti Vincent Cassel e Emmanuelle Bercot. "Mon Roi" prende le mosse raccontando di Tony (Bercot), ricoverata in un centro di riabilitazione dopo un intervento al ginocchio, in seguito a una brutta caduta con gli sci. Costretta, quasi prigioniera, all'interno della struttura, tra esercizi e fisioterapia, la donna ha tempo per ripensare alla sua turbolenta relazione con Georgio (Cassel), il più grande amore della sua vita.

Attraverso continui flash-back assistiamo al decorso del rapporto, e scopriamo cosa è davvero successo tra loro. Presentato allo scorso Festival di Cannes (dove Maïwenn aveva portato nel 2011 anche il dramma "Polisse", vincendo il Gran Premio della Giuria), "Mon Roi" ha fatto conquistare all'interprete femminile la palma come Migliore Attrice (ex aequo con la Rooney Mara di "Carol"). Ma diventare Tony non è stato affatto facile: «Avevo paura – ha confessato la Bercot – C'è stato un momento in cui ho pensato che non ce l'avrei fatta, che questo ruolo era un peso troppo grande. Non sono abituata a esprimere i miei sentimenti. E poi, dopo aver letto la sceneggiatura, mi ero convinta che Maïwenn avrebbe dovuto scegliere un'attrice più bella di me. Ma ne abbiamo parlato e lei mi ha persuasa, dicendomi: "È il mio film, so cosa voglio, e so chi voglio"». E, a conti fatti, aveva ragione.

(M.L.R.)



IL PONTE DELLE SPIE

FILM N. 16

Regia: Steven Spielberg
(USA 2015)

Interpreti: Tom Hanks,
Mark Rylance, Amy Ryan,
Sebastian Koch.

Genere: Drammatico.

Duarata: 140'

Il regista: Steven Spielberg (Cincinnati, 1946) è il potente re hollywoodiano che si è rivelato sul grande schermo come autore di pellicole romanticamente fantascientifiche e avventurose divenute poi pietre miliari e capolavori della Settima Arte. È il padre de "Lo Squalo" (1975) vincitore di 3 premi Oscar, "I predatori dell'Arca Perduta" (1981), "E.T." (1982), "Jurassic Park" e "Schindler's List" entrambi del 1993, "Salvate il soldato Ryan" (1988), "La guerra dei mondi" (2005), "Lincoln" (2012). Questi sono solo alcuni titoli del regista che ha fatto sognare generazioni di ragazzi e adulti contribuendo a creare con i suoi film un vero e proprio immaginario collettivo.

Un anno critico, il 1957, sullo snodarsi della guerra fredda Usa-Urss: la voglia di "normalità" a poco più di un decennio dalla fine della guerra mondiale; la vita dinamica negli Stati Uniti e quella grigia in Unione Sovietica. Mentre le armi tacciono, al lavoro ci sono le spie, uomini imprevedibili e inafferrabili, in grado di insinuarsi da una parte e dall'altra. Sembra una materia già pronta per una storia di enigmatici intrecci. Forse, viene voglia di dirlo subito, sarebbe stata appassionante come vicenda inventata pur su uno sfondo realistico.

Ma qui, ahimè, è tutto vero, tutto è ispirato a fatti realmente accaduti. E infatti i contributi finali ricordano quello che è successo con dovizia di particolari.

I fatti. Nel 1957, quando l'Fbi cattura a New York la spia russa Rudolf Abel (una delle false identità di Vilyam Genrikhovich Fischer, nato in Inghilterra), all'avvocato James B. Donovan viene richiesto di assumerne la difesa d'ufficio in un processo puramente formale. Ma il legale assolve al compito con impegno, in spirito di ottemperanza

Cinema PINDEMONTI

Martedì 9 febbraio 2016	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 10 febbraio	(16,30 - 19,00 - 21,30)
Giovedì 11 febbraio	(15,30 - 18,00 - 21,15)
Venerdì 12 febbraio	(18,00 - 21,15)
Sabato 13 febbraio	(10,00 mattino)

Cinema KAPPADUE

Lunedì 15 febbraio 2016	(16,00 - 18,30 - 21,00)
-------------------------	-------------------------

Cinema FIUME

Martedì 16 febbraio 2016	(15,30 - 18,00 - 21,00)
Mercoledì 17 febbraio	(16,00)
Giovedì 18 febbraio	(15,30 - 18,00 - 20,30)

Cinema DIAMANTE

Lunedì 22 febbraio 2016	(18,30 - 21,00)
Martedì 23 febbraio	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 24 febbraio	(15,30 - 18,00 - 21,00)
Giovedì 25 febbraio	(16,30 - 19,00 - 21,30)

ai valori costituzionali in cui crede; riuscendo addirittura a commutare la pena di morte in ergastolo sul suggerimento che Abel potrebbe rivelarsi utile merce di scambio. Cosa che puntualmente si verifica cinque anni dopo.

Inviato a Berlino per trattare ufficialmente il rilascio del russo a fronte di quello del pilota-spia Usa Francis G. Powers, Donovan con un coraggioso braccio di ferro ottiene due in cambio di uno: nella gelida alba del 10 febbraio 1962 a venire liberato insieme a Powers sul ponte Glienicke del titolo sarà anche l'universitario

Pryor rimasto intrappolato nella zona Est di fresco recintata dal Muro.

Sappiamo che Donovan diventerà l'emblema di un'America che mette la propria Costituzione al primo posto, di una Nazione dove ogni individuo ha diritto alla difesa, dove l'avvocato James (che lavora a titolo personale) sarà ampiamente risarcito dopo il 1962 dal Presidente Kennedy. Spielberg costruisce l'elogio dell'americano medio capace di ogni sacrificio pur di non rinunciare alla giustizia. E Tom Hanks si pone con evidenza sulla scia del Jimmy Stewart reso grande

da Frank Capra, uomini di integerrima moralità, che dicono bugie solo per non tenere in ansia la famiglia. Tra l'americano Donovan e il sovietico Abel si apre un confronto all'insegna di rispetto e generosità, più che mai necessari quando osserviamo il ritratto che Abel fa di se stesso: lo stesso, stanco disfatto orgoglioso, che Donovan ci trasmette quando si addormenta stremato sul letto di casa a missione compiuta. La pazienza ha vinto, la calma ha prevalso. Obbedendo ad una estrema voglia di pulizia espressiva, Spielberg compone un racconto limpido, nitido, di rigorosa chiarezza narrativa. Come si faceva nel cinema, bello e avvincente, di quegli anni; come in un spy story ieri poggiata su nemici riconoscibili oggi impossibili da replicare. Grande calma, suspense sottotraccia, la finzione che prova a riscrivere la verità storica. Un superbo costruttore di immagini, Spielberg, per un film che, dal punto di vista pastorale, è da valutare come consigliabile e nell'insieme realistico. Il film è costruito su un fluido ritmo narrativo con straordinaria sapienza visiva; e si avvale di due emozionanti interpreti: un superbo, umanissimo Tom Hanks nei panni di Donovan; e il teatrale britannico Mark Rylance, che per il suo Abel giocato fra il dimesso, l'ironico e l'enigmatico, è già in corsa al Golden Globe, e lo sarà per l'Oscar.

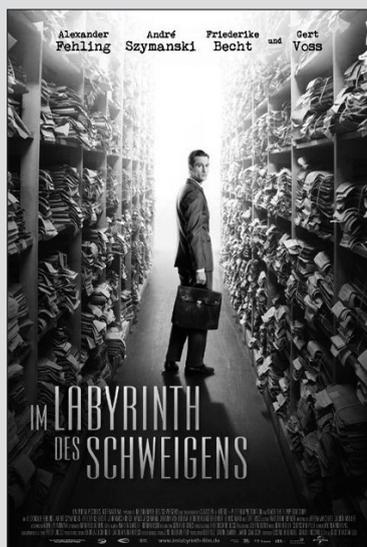


APPUNTAMENTI

IN OCCASIONE DELLA GIORNATA DELLA MEMORIA

AL CINEMA DIAMANTE Venerdì 22 gennaio • Ore 16,30 - 19,00 - 21,30

AL CINEMA PINDEMONTI Lunedì 25 gennaio • Ore 16,00 - 18,30 - 21,00



IL LABIRINTO DEL SILENZIO

Regia: Giulio Ricciarelli
(Germania 2014)
Interpreti: Friederike Becht, Peter Cielinski,
Josephine Ehlert.
Genere: Drammatico.
Durata: 124'

Francoforte, 1958. Johann Radmann (Alexander Fehling) è un giovane procuratore che cerca di scalare un importante studio legale, ansioso di lavorare a casi più importanti rispetto alle violazioni del traffico. Guidato da una soffiata di un giornalista, scopre che alcune istituzioni di primo piano e dei rami del governo sono immischiati in un complotto per coprire i crimini dei nazisti durante la Seconda Guerra Mondiale. Johann lavora

ossessivamente accanto al giornalista Thomas Gnielka (André Szymanski) e a un sopravvissuto ebraico del campo di concentramento, Simon Kirsch (Johannes Krisch), per scoprire le prove che collegano migliaia di soldati delle SS – molti dei quali ora hanno una carriera di successo nel servizio pubblico – alle atrocità commesse ad Auschwitz. Mentre rimane sempre più coinvolto nella sua ricerca, Johann comincia a chiedersi se la storia della propria famiglia è onorabile come pensava una volta.

APPUNTAMENTI

AL CINEMA PINDEMONTI

Lunedì 1 febbraio 2016 • Ore 16,30 - 18,30 - 20,30

CHIAMATEMI FRANCESCO - IL PAPA DELLA GENTE



Regia: Daniele Luchetti (Italia 2015)
Interpreti: Rodrigo de La Serna,
Sergio Hernandez, Muriel Santana.
Genere: Drammatico.
Durata: 94'

Jorge Bergoglio è uno studente come tanti nella Buenos Aires degli anni Sessanta, con amici e fidanzatina, quando decide di entrare a far parte dell'Ordine dei Gesuiti. Vorrebbe diventare missionario in Giappone ma non gliene viene data l'opportunità, perché da subito deve apprendere la virtù dell'obbedienza: sarà proprio questa a porlo di fronte alle scelte più importanti della sua vita, perché dovrà distinguere fra i doveri verso la propria coscienza e la sottomissione al regime dittatoriale di Videla e allo strapotere dei proprietari terrieri in una terra polirizzata fra grandi ricchezze e grandissime povertà.

Daniele Luchetti e il suo produttore, Pietro Valsecchi, si sono buttati nell'impresa di raccontare la storia di Bergoglio prima che diventasse Papa con lui ben vivo e presente in Vaticano, senza consultarlo e senza chiedere la collaborazione dell'istituzione ecclesiastica.

Questo ha dato loro la (relativa) libertà di raccogliere testimonianze da una quantità di persone più o meno attendibili, di affrontare direttamente il capitolo più spinoso e controverso della vita dell'allora Responsabile provinciale gesuita, ovvero il suo rapporto con la dittatura argentina negli anni fra il 1976 e il 1981, e di prendere le sue parti dando credibilità alla versione della Storia che lo vede a fianco dei desaparecidos e dei preti militanti.

AL CINEMA KAPPADUE

I MARTEDÌ D'ESSAI - FEBBRAIO



Martedì 2 febbraio 2016 • Ore 17,00 - 21,30

IL GRANDE DITTATORE

Regia: Charlie Chaplin (USA 1940)
 Interpreti: Charles Chaplin, Paulette Goddard, Henry Daniell.
 Genere: Commedia.
 Durata: 126'
 Versione restaurata della Cineteca di Bologna.

Un barbiere ebreo, decisamente maldestro come soldato, viene ferito nel corso della prima guerra mondiale e ricoverato in preda a una forte amnesia. Una volta guarito torna al suo lavoro ma il mondo intorno a lui è profondamente cambiato. È infatti andato al potere il dittatore Adenoid Hynkel il quale ha scatenato una caccia all'ebreo dietro consiglio della sua eminenza grigia Garbisch. Il povero barbiere viene così preso di mira e, nonostante l'aiuto di una fanciulla per la quale prova

un sentimento profondo, sottoposto a soprusi. La sua straordinaria somiglianza con Hynkel gli consente però di sostituirsi a lui fino al punto di poter indirizzare un discorso alla nazione di contenuto profondamente umanitario. "Il tuo silenzio, corpo maciullato/ha una voce, la voce di una causa/che non conosce morte, di un cammino/di libertà che non conosce soste./Oggi ti uccide il tradimento, eleva/le barricate di odio e di terrore./Ma la tua morte, che è la tua vittoria,/oltre i tanti altri corpi martoriati,/al di là delle sbarre del tuo carcere,/apre un varco per te, ti rende libero". Chaplin scrisse questa poesia in un quaderno di appunti mentre in Spagna infuriava la guerra civile. Come avrebbe potuto tacere quando la lucida follia nazista rischiava di asservire a sé l'Europa e il mondo? Anche se in seguito ebbe a dichiarare: "Se avessi saputo com'era spaventosa la realtà dei campi di concentramento, non avrei potuto fare "Il grande dittatore", non avrei trovato niente da ridere nella follia omicida dei nazisti".



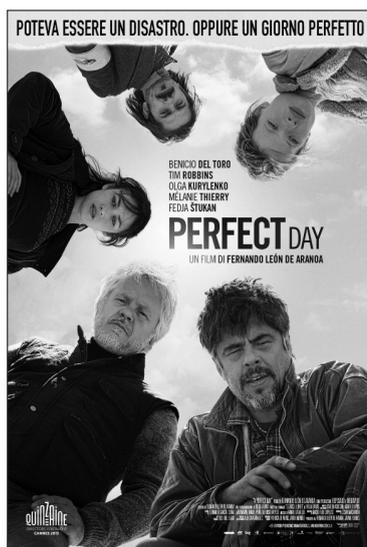
Martedì 2 febbraio 2016 • Ore 19,30

CONDOTTA

Regia: Ernesto Daranas (Cuba 2014)
 Interpreti: Yuliet Cruz, Armando Valdes Freire, Silvia Aguila.
 Genere: Drammatico.
 Durata: 108'
 Edizione originale sottotitolata

Cuba. L'undicenne Chala vive con la madre tossicodipendente che cerca di aiutare economicamente allevando piccioni e addestrando cani da combattimento. La sua resa scolastica non è delle migliori perché non perde occasione per farsi notare e riprendere.

L'anziana maestra Carmela sa però come occuparsi di lui ma quando si ammala viene sostituita da una collega molto più giovane che non accetta le intemperanze del ragazzo. Il consiglio di direzione decide di mandarlo a una scuola di condotta, un istituto di correzione per i ragazzi indisciplinati e con problemi. Carmela non pensa che sia la scelta giusta. Ci sono film che raccontano, in modo più o meno efficace, delle storie. Ce ne sono altri, non molti di questi tempi, che vanno oltre: mentre narrano le vicende dei loro protagonisti ci dicono dell'evoluzione di un Paese molto di più di quanto si potrebbe far comprendere in un saggio.



Martedì 9 febbraio 2016 • Ore 17,00 - 19,00 - 21,00

PERFECT DAY

Regia: Fernando León De Araona (Spagna 2015)
 Interpreti: Tim Robbins, Benicio Del Toro, Melanie Thierry.
 Genere: Commedia.
 Durata: 105'

Da qualche parte nei Balcani, nel 1995. L'inizio degli accordi di pace dovrebbe significare la fine della guerra, ma di lavoro da fare, in quelle terre, ce n'è ancora tanto. Lo sanno bene Mambro e B, veterani del soccorso umanitario, che solcano da anni le strade sterrate della Bosnia sui loro quattroruote gemelli. Con l'avvento di una francesina

nuova alla missione, l'aiuto dell'interprete Damir e l'improvvisata della bella Katja, una vecchia conoscenza di Mambro fattasi piuttosto scomoda da quando lui si è fidanzato, il gruppo s'infoltisce e si adopera per rimuovere un cadavere da un pozzo e riportare l'acqua potabile in una zona abitata. Un'operazione di normale amministrazione che si complica in breve fino a rivelarsi una missione impossibile. Una storia di normale anomalità, di complicazioni irrazionali, mine reali, ideali umanitari.

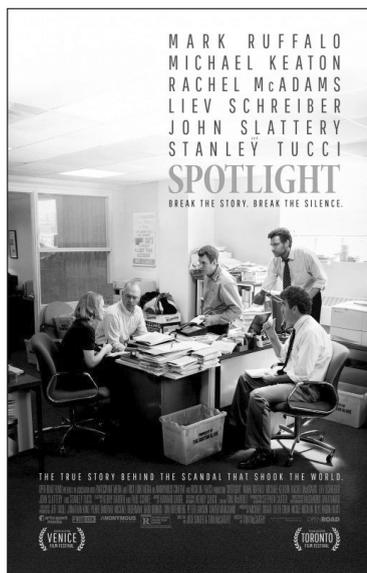
AL CINEMA KAPPADUE

I MARTEDÌ D'ESSAI - FEBBRAIO

Martedì 16 febbraio 2016 • Ore 16,30 - 19,00 - 21,15

ANTEPRIMA NAZIONALE

IL CASO SPOTLIGHT



Regia: Thomas McCarthy (USA 2015)
 Interpreti: Mark Ruffalo, Michael Keaton, Rachel McAdams.
 Genere: Drammatico.
 Durata: 123'

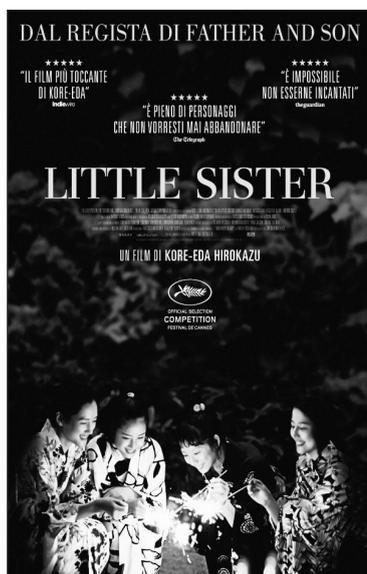
72ª Mostra del Cinema di Venezia - fuori concorso

Al "Boston Globe" nell'estate del 2001 arriva da Miami un nuovo direttore, Marty Baron. È deciso a far sì che il giornale torni in prima linea su tematiche anche scottanti, liberando dalla routine il team di giornalisti investigativi che è aggregato sotto la sigla di "Spotlight". Il primo argomento di cui vuole che il giornale si occupi è quello relativo a un sacerdote che nel corso di trent'anni ha abusato numerosi giovani senza che contro di lui venissero presi provvedimenti drastici. Baron è convinto che il cardinale di Boston fosse al corrente del problema ma che abbia fatto tutto quanto era in suo potere perché

la questione venisse insabbiata. Lo scandalo che, a cavallo tra il 2001 e il 2002, travolse la diocesi di Boston diede il via a una indispensabile, anche se comunque sempre troppo tardiva, presa di coscienza in ambito cattolico della piaga degli abusi di minori ad opera di sacerdoti. Il film di Thomas McCarthy, rispettando in pieno le regole del filone che ricostruisce attività di indagine giornalistiche che hanno segnato la storia della professione, ha anche però il pregio di rivelarsi efficace nel distaccarsene almeno in parte. Perché i giornalisti del team non sono eroi senza macchia che combattono impavidi il male ovunque si annidi. Qualcuno tra loro aveva avuto tra le mani materiale che avrebbe potuto far scoppiare il caso anni prima (evitando così le sofferenze di tanti piccoli) ma non lo ha fatto. Così come le alte sfere hanno taciuto e le vittime in molti casi, hanno (anche se comprensibilmente) preferito non esibire con denunce le ferite impresse nel loro animo.

Martedì 23 febbraio 2016 • Ore 16,30 - 19,00 - 21,15

LITTLE SISTER



Regia: Hirokazu Kore-Eda (Giappone 2015)
 Interpreti: Haruka Ayase, Masami Nagasawa, Suzu Hirose.
 Genere: Drammatico.
 Durata: 128'

Nella cittadina di Kamakura vivono tre sorelle (Sachi, Yoshino e Chika) il cui padre le ha lasciate da 15 anni per iniziare una nuova convivenza. In occasione del suo funerale le ragazze fanno la conoscenza della sorellastra adolescente Suzu che accetta volentieri l'invito ad andare a vivere con loro.

Hirokazu Kore-Eda in questa occasione ha avuto come punto di riferimento la graphic novel "Umi-machi's Diary" di cui ha conservato l'impianto di fondo riservandosi però, con il consenso dell'autore Yoshida Akimi, la più ampia libertà di rilettura. Ha così focalizzato il racconto non solo sulla giovanissima Suzu ma anche sulla più adulta del-

le sorelle, Sachi. Con la sensibilità che lo contraddistingue entra in questo universo femminile in punta di piedi ma la sua attenzione nei confronti delle protagoniste sa leggere dentro i tormenti che il tempo talvolta lenisce e talaltra rende più acuti e dolorosi.